

ri (la tentazione non è mancata e non manca) come un neo-illuminista nello stesso senso in cui egli definiva Salvemini come «un illuminista» che aveva «avuto la fortuna di conoscere personalmente»³³: se non altro, vi si oppongono tutta la visione politica e il pensiero storico di Venturi nel suo complesso. Ma abbastanza per ritenere che utopismo, riformismo, concretismo (per avvalersi di un termine salveminiano), razionalismo operativo dell'Illuminismo fossero entrati profondamente nei suoi atteggiamenti mentali e nella sua personalità sociale³⁴.

Il senso pieno di questa concezione storiografica sarebbe stato lucidamente esposto da Venturi nella importante relazione da lui svolta al congresso di storia del Risorgimento del 1954: uno dei suoi scritti più esemplari e più importanti per intenderne idee e metodi, perfettamente fissati nel titolo, *La circolazione delle idee*. Vi si ribadiva che una storiografia centrata sulla «storia delle idee», sulla «circolazione degli ideali politici e sociali», sulla «formazione delle mentalità e delle opinioni pubbliche» non può accettare «il limite cronologico della storia politica». Nel caso in questione non era solo «la storia del sorgere e dell'affermarsi dell'unità italiana nel quadro dell'Europa ottocentesca» a dover essere osservata, bensì anche «la storia di tutte quelle idee che variamente ostacolarono, colorarono o si legarono più o meno intimamente al sorgere dello Stato unitario: conservazione, riforma, costituzione, libertà, democrazia»³⁵. È molto importante che di questo passaggio ideale Venturi veda le origini nel '700, nel «secolo dei lumi», quando quelle idee presero, a suo avviso, «la forma che le farà ancora vive durante l'Ottocento». Le origi-

³³ Cfr. Id., *Utopia e riforma nell'Illuminismo*, Torino, Einaudi, 1970, p. 14.

³⁴ In realtà, la vicinanza di Venturi all'Illuminismo, se non si vuol parlare di quella che, per molti versi, si può definire la sua autoidentificazione illuministica, esigerebbe un discorso *ad hoc*, del quale varrebbe la pena di fare il tentativo, dato il rilievo del tema nella biografia e nell'opera di Venturi. Agli elementi additati nel testo si possono aggiungere il materialismo, il razionalismo, l'empirismo, il sensismo e altre idee settecentesche come punti di gravitazione illuministica del suo pensiero. È, naturalmente, appena il caso di osservare che questa gravitazione era globalmente e radicalmente mediata dalla sua formazione e cultura novecentesca e ciò lo differenziava dall'«illuminista» Salvemini quale egli lo vedeva ancor più di quanto già di per sé non pensasse. L'appassionamento socialista e gli scritti politici del periodo resistenziale e post-bellico attestano la divaricazione, anche forte, che si poteva determinare al riguardo tra il Venturi, se così si può dire, illuminista e il Venturi post-illuminista. Ma al di qua e al di là di quel periodo e negli stessi scritti di allora la dimensione illuministica del pensiero di Venturi dovrebbe apparire fuori discussione. Semmai, una divaricazione più forte e costante potrebbe essere ravvisata a proposito del moralismo di Venturi, la cui cifra appare ancor più collegata al suo tempo di tanti altri aspetti della sua personalità.

³⁵ Cfr. VENTURI, *La circolazione delle idee*, in «Rassegna storica del Risorgimento», XLI, 1954, p. 203.